

RELAZIONE

anno di straordinariato

prof. Fabio Zingoni

Educazione Musicale - A.S. 2005-2006

Colle di val d'Elsa, 12 Giugno 2006

L' ASCOLTO*

- **introduzione**
- **primo requisito: il silenzio**
- **silenzio dei sentimenti, silenzio dei pensieri**
- **la proiezione dell'Ascolto**
- **la catarsi dei ricordi**
- **l'eterna primavera: i sogni ad occhi aperti**
- **Ascoltare gli altri**
- **Ascoltare la classe: progetto cd**
- **Ascolto della propria voce, l'intonazione**

Allegati.

- **Diverse attività sperimentate abbinare all'ascolto**
- **Alcuni brani musicali ascoltati durante l'anno scolastico**
- **Esempio di cd compilation realizzato nella classe 1° I**

***La relazione non è dedicata a due esemplari allieve che credevo avessero saputo, nel corso dell'anno, Ascoltare se stesse, i compagni di classe e le mie lezioni.**

Nella Musica, nella carriera come nella professione, nell'insegnamento e in qualsiasi scuola di musica, l'Ascolto è sempre considerato l'ultima ruota del carro; esperienza invisibile, come del resto la Musica stessa, quanto fondamentale.

E' importante esibirsi, imparare a suonare, cantare, esporsi su un palcoscenico e ricevere applausi. Nell'epoca del fare e della prestazione, l'ossessione del fare, la paranoia del riconoscimento, la nevrosi del confronto e della competizione, imperano sopra ogni altro modo dell'essere.

Semplicemente passeggiare, senza dover andare da qualche parte a fare qualcosa di importante, risulta strano e assurdo; produrre silenzio, nello spazio fisico come in quello sentimentale, come nel campo dei pensieri, oltre che pressoché impossibile, risulta incomprensibile. Ascoltare semplicemente, è inusuale, pratica perduta, nell'epoca della frenesia pragmatista e dell'ossessione comportamentista.

Vogliamo, ancora una volta, dopo il primo barocco, dopo il classicismo, come ad ogni rinascita filosofica e artistica, volgerci ai greci, e ancora una volta invidiare un Tempo che permetteva a Platone di considerare l'ascolto il momento più importante dell'esperienza musicale.

Non era un Dio il misero giocoliere strumentale, e nemmeno era un Dio il compositore né la Musica stessa. Era invece qualcosa oltre il divino, la capacità dell'ascoltatore di vivere la Musica nella nostra particolare dimensione temporale, lontana dal divino a causa della nostra finitezza temporale, eppure una vita permeata di vibranti sentimenti e pensieri.

Loro, i greci, avevano tanti Dei, li conoscevano, forse li temevano o forse li adoravano, in ogni caso li avevano presenti; oltre gli Dei, nella mitologia gnoseologica, o nel teatro catartico, c'era l'uomo; oltre il divino c'era la bellezza, l'eroicità, il meraviglioso limite umano: Ettore oltre Achille.

Oggi non ci sono Dei, né mitologia né riti, né templi. Tuttavia mostruose forze titaniche, invisibili quanto distruttive, ci possiedono. Non abbiamo più Dei, e gli Dei, non più distanti da noi, non più osservati, visti e compresi, sono nascosti dentro il nostro psichismo e noi, non più uomini, differenziati dagli Dei e perciò individuati, siamo dagli Dei posseduti, e ne moriamo.

Le forme attuali della possessione titanica sono il Modello, la Competizione, l'Ideale Estetico, la Prestazione, ogni forma di Inflazione, dinamiche Seduttive, distruttivi giochi di Potere.

Nel mondo della Musica equivalgono a Prestazione, Esibizione, Competizione, Ostentazione, Bravura, ricerca di Gratificazione. Elementi patopoietici innestati in un'Arte, quella musicale, che nasce essenzialmente terapeutica, dai riti Egizi alle pratiche Pitagoriche.

La Musica, ascoltata, non eseguita, è il veicolo adatto, estatico o catartico che sia, per vivere questa vita nella sua essenziale peculiarità. La Musica, ascoltata, permette il trasporto e la vita degli elementi più belli che caratterizzano il nostro particolare piano esistenziale: l'Amore, la Conoscenza e la Libertà.

Primo requisito: IL SILENZIO

Lo spazio di fruizione musicale è il Silenzio. E certamente il Silenzio sta stretto in questa definizione poiché il Silenzio è molto di più. E' in effetti il Silenzio che comprende la Musica, non la Musica che comprende il Silenzio.

In ogni caso, il silenzio è per la musica, ciò che una tela bianca è per un pittore. La tela non può essere sporcata, con superficialità e disattenzione, magari con delle mani sporche, prima che abbia inizio l'opera.

Lo spazio musicale, come la tela per il pittore, è lo spazio uditivo, temporale e spaziale. Nessun rumore, nessun suono, nessun evento uditivo deve interrompere l'Ascolto. Ogni rumore prodotto durante l'ascolto, ogni evento uditivo, estraneo alla musica è l'equivalente di una macchia sulla tela, macchia estranea al dipinto.

A meno che non si voglia considerare il mondo che comprende l'esecuzione e l'ascolto, come parte integrante della composizione e dell'ascolto stesso; mondo integro di tutte le sue componenti aleatorie, dal colpo di tosse alla sedia spostata. In questo caso, ogni particolare contesto, in ottica ermeneutica, contamina ogni esecuzione ed ogni ascolto, ed addiviene ad essere parte integrante dell'opera d'arte, a produrre un nuovo orizzonte di senso. Elementi sincronici ed aleatori, in armonia con l'opera di John Cage, compositore contemporaneo statunitense.

Malgrado Cage, ci affascina ancora la possibilità del Silenzio, anche perché si tratta di estendere il Silenzio ad altri piani esistenziali; oltre il piano fisico, ci affascina provare cosa possa essere il Silenzio dei sentimenti ed il Silenzio dei pensieri.

Silenzio dei sentimenti, Silenzio dei Pensieri

L'immobilità fisica, il silenzio materiale, sono estrema difficoltà, per chiunque e per qualunque classe scolastica. Possono paradossalmente, risultare, proprio ai ragazzi, affascinanti in virtù della loro stranezza e inusualità.

Proprio questa disciplina d'altri tempi, l'immobilità e l'afonia, aprono la porta della mente e del cuore, all'osservazione.

Chiudere gli occhi alla realtà esterna, favorisce l'osservazione interiore. Spengere la luce esterna, il neon ospedaliero dell'aula ed anche il sole, favorisce illuminare la propria anima e il proprio pensiero. Per questo motivo è senz'altro positiva l'esperienza della chiusura degli occhi durante l'ascolto.

Il primo passo è Osservare. Osservare i propri pensieri, i propri stati d'animo, le proprie emozioni, i propri sentimenti. Altra sublime forma d'Ascolto, l'Osservazione. Altra particolare e affascinante peculiarità umana, la Coscienza, la Consapevolezza che si sviluppa nell'osservazione di sé. Circolo virtuoso: per ascoltare produrre il Silenzio, per produrre il silenzio ascoltare se stessi, osservare se stessi.

Come non devono esserci macchie nella tela bianca, come non devono esserci rumori sul piano fisico, sarebbe bello e interessante possedere in noi uno schermo bianco mentale e sentimentale. Anzi, possedere già lo possediamo, sarebbe bello, ogni tanto, riuscire a mantenerlo bianco.

La proiezione dell'Ascolto

Sullo schermo bianco e silenzioso della mente, del cuore e del reale, può avere inizio il film.

Il film è la Musica, il film siamo noi, tutto il nostro essere che si esprime in immagini, ricordi, sogni, sentimenti e pensieri. Mossi dalla Musica, in Armonia con la Musica.

La Musica, l'Ascolto Musicale, è la colonna sonora del film della nostra vita. La Musica è la colonna sonora della Nostalgia prodotta in noi dai nostri sogni e dai nostri ricordi. Da ciò che non c'è più e ci manca, e da ciò che vorremmo nel futuro e ancora non c'è. Laddove lo schermo bianco, Silenzio Metafisico, può essere la consapevolezza dell'eterno presente, al di là di ogni spazio e di ogni tempo.

Esecrabile, da aborrire, la stupida pratica di osservare la forma compositiva, il suono dei singoli strumenti musicali ed altre simili idiozie. Abitudine figlia del nostro tempo, tempo in cui il linguaggio è assunto a divinità da quando è decaduto ogni contenuto da comunicare. Non avendo più niente da dire, morta la religione, morta la filosofia, agonizzante la scienza, non avendo più niente da dire fissiamo tutta la nostra attenzione sul linguaggio da usare. Per dire niente.

Allo stesso modo in musica, nell'apoteosi dell' ostentazione dell'esibizione, della competizione denigrante, non sapendo più cosa comunicare con la musica, ne osserviamo la forma compositiva, la struttura concreta. "riconosci l'oboe?" ... "riconosci il flauto?".... "riconosci la forma sonata?".....

"Conosci te stesso?" - "Ghnoti sautòn?"

La catarsi dei ricordi

L'ascolto musicale è veicolo preferenziale per viaggiare nel tempo e rivivere la felicità e il dolore di ricordi passati.

Capita di pensare che i giovani alunni delle nostre classi, immuni ancora dalle tante esperienze che affollano le nostre vite, non abbiano da ricordare, né gioie né dolori.

Non è così. Sono anzi più vicini ad uno stato dell'essere più puro e sensibile. Non è stato loro ancora inoculato il virus del cinismo, vaccino al dolore. Spesso piangono e ridono, più forte di noi, con meno vergogna. E hanno molti ricordi, nonostante la giovane età.

Dopo 10 anni di esperienze di questo genere, ritengo estremamente interessante e bella, la proposta di viaggiare all'indietro nel tempo, alla ricerca di vissuti significativi, identificandosi nel ricordo, rivivendo il ricordo, quasi fosse al pari della musica, inossidabile ed eterno. Ascoltando musica. Ad occhi chiusi.

Del resto, da Pitagora a Freud, da Puysegur alla tradizione ipnotica, la regressione catartica ha sempre rivendicato, nella storia della psichiatria dinamica, una valenza equilibrante e salubre, se non proprio un valore terapeutico in se stessa, al di là di ogni intervento esterno.

Un brano musicale non muta nel tempo, miracolosamente immune al tempo che passa. Al pari dei nostri ricordi, dei nostri sentimenti e dei nostri pensieri. Al contrario del nostro piano materiale. Vibrante e struggente corto circuito.

L'eterna primavera: i sogni ad occhi aperti

L'ascolto musicale è veicolo preferenziale per i viaggi nel passato ed ancor più per quelli nel futuro. La macchina del tempo c'è già: il veicolo è la musica, il carburante la nostra anima.

La potenza creatrice presente negli alunni dagli 11 ai 14 anni è mirabile. La primavera biologica fisiologica e l'esuberanza emotiva sono forze propulsive notevoli. Spingono i nostri ragazzi velocemente nel futuro.

Gli alunni sanno ricordare, e sanno sognare, desiderare. Universale motore mobile, fucina di vita e di futuro.

Chiudono gli occhi e vedono film bellissimi. Sono loro i protagonisti, come sempre nei sogni del sonno. Ma sono sempre sogni belli, quelli ad occhi aperti. Ad occhi chiusi, ascoltando musica.

Sognano la loro vita futura. Vedono la loro casa futura, si guardano svolgere la loro futura professione (ancora non insorgono troppi dubbi mossi dall'utilità e dalla convenienza di matrice genitoriale... e lo spazzino equivale al medico!), immaginano la splendida storia d'amore che vivranno.

Tutto questo non è distrazione, tutto questo è l'anima della Musica. La struttura sostanziale, il sostrato dell'Ascolto Musicale.

Ascoltare gli altri

Imparare l'immobilità, il silenzio, per imparare ad ascoltare. Imparare ad ascoltare se stessi per imparare ad ascoltare gli altri. E viceversa. "Gli altri siamo noi" oltre ad essere un noto ritornello di una vecchia canzone di successo è una indefettibile verità; sia che consideriamo gli altri come dinamica reale esterna, sia che li vogliamo considerare nostre parti psichiche.

Rispettare gli altri alunni è una sana regola di classe che implica automaticamente il saper farsi rispettare ed ascoltare. Rispettare gli spazi degli altri equivale a rispettare e far rispettare i nostri spazi.

Ascoltare gli altri è diventata una eventualità rara. Perfino tecnica infallibile di corteggiamento, attivo o passivo; ascoltare e far ascoltare i propri problemi, in un irreale setting psicologico, è di norma un' ottima tecnica di contatto fra aspiranti parterns. Bieca strumentalizzazione di un puro impulso conoscitivo: comprendere i problemi e le difficoltà.

Difficile saper ascoltare, rimanendo in silenzio. Anche l'ascoltatore più bravo non riesce ad esimersi dal voler dispensare consigli, anche e soprattutto non richiesti, anche fallaci. Ma l'ossessione di dare consigli e risolvere i problemi confidatici, prim'ancora di una loro chiara esposizione, tradisce la natura contaminata di quell'ascolto, non disponibilità incondizionata ma bisogno di riconoscimento e valorizzazione reciproca.

Pratica sana, quindi, l'abitudine in classe di imparare ad ascoltare, in una chiara dimensione dei ruoli, diversi, di

insegnante ed alunno. Ascoltare in silenzio, silenzio dei suoni, e dei pensieri.

Ascoltare gli altri. Sentirli, percepire le loro caratteristiche e i loro (e i nostri) limiti, le loro particolarità. Uno scherzo innocuo per un compagno può diventare un'offesa micidiale per un altro. Mediare la soggettività e l'intersoggettività con l'oggettività dei rapporti umani.

Ascoltare la musica degli altri. Ascoltare e rispettare i diversi gusti musicali dei compagni di classe. Laddove il solito attacco alle canzoni preferite dagli altri, in nome di una verità di valore musicale del cantante preferito, lungi dall'essere vera certezza di valore, tradisce invece una strutturale insicurezza e mancanza di autostima. Chi è sicuro dei propri gusti musicali, non disprezza mai i gusti degli altri; ne è anzi incuriosito. Pratica sana, quindi, e costruttiva, abituare i ragazzi a rispettare i gusti musicali degli altri; non per una astratta regola morale di comportamento, ma sempre perché "gli altri siamo noi" e di conseguenza, rispettare gli altri equivale a stabilizzare noi stessi e a pretendere rispetto per i nostri gusti musicali.

L'insicurezza, la fragilità, la non conoscenza di noi stessi e delle nostre radici, produce paura e quindi attacco verso tutto ciò che si differenzia da noi. La conoscenza delle nostre radici, delle nostre caratteristiche, la consapevolezza del loro valore, induce curiosità verso le altre culture e apprezzamento delle stesse, arricchimento finale nello scambio intersoggettivo di individui e culture.

Penosa invece, l'ipocrita e strumentalizzante maschera di valorizzazione di qualsivoglia cultura altra dalla nostra.

Maschera posticcia e fasulla a coprire un volto trasparente, la mancanza di identità e di radici.

Un albero senza radici e senza struttura non sorregge se stesso, figuriamoci gli altri. E' quindi venuto il momento di smetterla di fingere entusiasmi orgasmici per qualsiasi elemento strano e straniero, da una percussione africana suonata male, a una danza maldestra di un rito sconosciuto. E' ora di smetterla, allo stesso tempo, di vergognarsi dei nostri canti tradizionali natalizi, e di qualsiasi elemento nostro.

Ben venga nella pratica corale e di ascolto, a scuola, il sano recupero della nostra tradizione, e il conseguente interesse per ogni altra cultura diversa dalla nostra.

Ascoltare la classe: progetto cd

Ascoltare se stessi e gli altri, in un progetto di ascolto musicale realizzato in tutte le classi delle sezioni I, L e M: il cd della classe.

In ogni classe di ogni sezione, durante l'anno scolastico appena trascorso, 2005-2006, ho proposto e realizzato insieme ai ragazzi un progetto molto interessante e proficuo per quanto riguarda l'ascolto di sé e degli altri durante l'ascolto della musica: il cd della classe.

Ogni classe ha realizzato in un primo momento un elenco di canzoni scelte dai ragazzi. Ogni alunno ha scelto la propria canzone del cuore, la canzone simbolo del proprio cantautore, l'insieme delle canzoni ha formato la lista delle canzoni della classe.

In questa prima fase già ha avuto luogo un fenomeno interessante: anche quegli alunni che solitamente si ritiravano da qualsivoglia attività rifiutando ogni partecipazione e ogni impegno applicativo si sono gettati nella mischia, scegliendo la propria canzone, indicandola senza sottrarsi neppure alla ovvia conseguente ridda di prese in giro che ogni canzone attirava su di sé. (la canzone era dettata ad alta voce, pubblicamente).

La lista è stata poi redatta utilizzando word e stampata utilizzando la postazione informatica; il livello operativo ha quindi compreso l'utilizzo dello strumento informatico.

Il fatto di funzionalizzarsi completamente ai ragazzi per la scelta delle canzoni, in questo progetto musicale, si rifà ad alcuni principi pedagogici e didattici musicali dell'opera di

Zoltan Kodaly, nonché di Jaques Dalcroze. Scegliere brani musicali conosciuti dagli allievi fu una tecnica usata da Kodaly, il quale raccolse i suoi esercizi di solfeggio cantato utilizzando brani popolari ungheresi. Evidentemente presumendo e constatando che cantare intervalli musicali tratti da brani popolari conosciuti fosse buon incentivo e ausilio per la corretta intonazione degli stessi.

(va da sé poi, la comica di una nota casa editrice italiana che sull'onda del successo di Kodaly, volle pubblicare il metodo kodaly in un libro italiano e che, udite udite, pubblicò i canti ungheresi invece di applicare davvero il metodo Kodaly cercando canti italiani - sempre a proposito di radici culturali assenti - e dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse bisogno tutta la stupidità che talora accompagna la genialità di matrice italiana !)

La seconda fase ha visto la raccolta dei cd delle singole canzoni e la masterizzazione di un cd, chiamato appunto "della classe", contenente una compilation formata dalle canzoni scelte dai ragazzi.

Anche per questa fase si rimarca l'uso del mezzo informatico, sempre e solo da parte dei ragazzi, per la masterizzazione del cd compilation, in una operazione non facile né scontata.

La terza fase ha riguardato la raccolta e la trascrizione dei testi delle canzoni, operata sempre con word.

Nella quarta fase le canzoni del cd della classe sono state ascoltate, da tutti, con il massimo rispetto. All'ascolto sono state unite, contemporaneamente o successivamente, a seconda del caso, diverse interessanti operazioni, quali commento e discussione del testo (interessante il collegamento interdisciplinare sopravvenuto a questo punto con la lingua

inglese), produzione durante l'ascolto di elaborati grafici, elaborati letterari. Movimenti e danza durante l'ascolto.

E' quest'ultimo punto che si rifà ai principi di Emile Jaques Dalcroze e la sua ritmica. Dalcroze auspicava una ritmica curata e coltivata con l'ausilio del movimento corporeo. In questo progetto il movimento corporeo è ulteriormente incentivato dal particolare che le canzoni scelte appartengono al patrimonio conoscitivo e affettivo dei ragazzi, e paradossalmente, quasi mai dell'insegnante.

Successivamente in una quinta fase, le canzoni stesse sono state usate per approfondimenti teorici, di pratica vocale, di pratica strumentale. Per insegnare la notazione, i valori, le note e le pause, per i solfeggi ritmici, mi sono servito delle canzoni scelte dai ragazzi, in vece di esercizi anonimi quanto sgradevoli e ripugnanti, solitamente, agli alunni. Il fatto invece di imparare a scrivere, cantare, eseguire alla tastiera o alla chitarra, brani conosciuti da tutti i ragazzi di quella particolare fascia di età, ha mosso entusiasmo a catene e richieste a catena di realizzare ancora altri cd, nell'ambito dello stesso anno scolastico.

L'esperimento ha raccolto unanime successo in tutte le classi. Credo abbia favorito l'acquisizione o il potenziamento del rispetto verso tutti i diversi gusti musicali e quindi abbia rafforzato la propria autostima e la propria capacità di esporsi. Il momento applicativo ha favorito l'uso dello strumento informatico per la lista iniziale, per la masterizzazione del cd, per la trascrizione dei testi. L'appartenenza delle canzoni al patrimonio conoscitivo di ogni singolo alunno ha permesso e facilitato l'approccio dei ragazzi all'esercizio ritmico, cantato e strumentale, derivato da canzoni da loro conosciute.

Ascolto della propria voce, l'intonazione.

L'opera di Edgar Willems, pedagogista musicale, porta un indubbio contributo di valore alla ricerca dell'intonazione. Frequentemente Willems insiste sull'attenzione, sulla concentrazione, sull'ascolto attento delle diverse altezze dei suoni. Ascoltare, osservare l'altezza dei suoni, è fondamentale per la comprensione e la risoluzione del problema dell'intonazione.

Propedeutica fondamentale per capire l'intonazione è rendersi conto in prima istanza che Intonare è un atto, intonare è una facoltà, un'azione che può essere più o meno consapevole, ma sempre azione; saper intonare, che troppo spesso ed erroneamente viene definito "essere intonati" , viene considerato invece una dote, una qualità che uno possiede o no.

In una relazione sull'ascolto, può sembrare un elemento fuori luogo, spiegare la differenza fra "intonare" ed "essere intonati" ; in realtà è una comprensione essenziale per dare luogo ad un altro tipo di ascolto musicale di estremo valore, l'ascolto della propria voce e della sua intonazione. Per iniziare ad ascoltarsi, per iniziare a fare attenzione alla propria voce e alla sua intonazione bisogna innanzitutto sapere di poter essere in grado di cantare intonando correttamente i suoni. Chi ritiene di "essere stonato" (affermazione peraltro insensata), fatalmente rinuncerà affatto ad ogni tipo di ascolto della propria voce. Chi invece capisce che non si tratta di essere "intonati" o di "essere stonati" ma semplicemente di imparare a "intonare" i suoni emessi dalla propria voce, allora potrà iniziare l'azione essenziale per imparare ad intonare: l'ascolto e la correzione dei propri suoni vocali.

Il problema dell'intonazione insiste in una serie temporale di azioni veloci:

- **la percezione di un suono**
- **la memorizzazione del suono percepito**
- **l'emissione di un suono vocale**
- **il confronto fra il suono memorizzato e quello emesso**
- **la eventuale correzione del suono emesso**

Si può facilmente arguire quanto siano importanti la concentrazione, l'attenzione, il silenzio, la capacità di memorizzare, il saper ascoltare attentamente il primo suono percepito. Tutti elementi, a ben vedere, già toccati nelle pagine precedenti.

Si può anche facilmente intuire quanto, elementi di disturbo quali la convinzione di non saper riprodurre un suono percepito, la preoccupazione competitiva con gli altri, la vergogna e la difficoltà ad esporsi, a manifestare se stessi, producano quella ovvia conseguenza dell'emissione sbagliata, che comunemente, per retaggio culturale profondamente errato, viene definita "essere stonato".

Diverse attività sperimentate durante l'anno scolastico abbinare ad ascolti musicali:
--

- **Ascolto con realizzazione di elaborati grafici estemporanei, elementi interdisciplinari con Educazione Artistica**
- **Ascolto con realizzazione di elaborati letterari estemporanei (pensieri, lettere, poesie, ricordi, sogni..)**
- **Ascolto ad occhi chiusi con suggestioni temporali nel passato (reminiscenze infantili, ricordi positivi o negativi, regressioni temporali graduali, ecc.)**
- **Ascolto ad occhi chiusi con suggestioni temporali nel futuro (immagini o filmati fantastici sui propri progetti, sui propri sogni, estensione spaziale e temporale dei propri desideri...)**
- **Ascolto ad occhi chiusi con suggestioni spaziali nel presente con viaggi fantastici nel presente in luoghi significanti.**
- **Ascolto ad occhi chiusi con fantasie creative (colori, forme, dimensioni, identificazione in forme e colori, movimenti mentali immaginifici e fantastici, animazione di forme e colori, modificazioni fantastiche della realtà)**
- **Ascolto ad occhi chiusi con osservazione dei propri pensieri, delle proprie emozioni e dei propri sentimenti.**
- **Ascolto ad occhi chiusi con esercizi di concentrazione e attenzione su un'immagine scelta dall'alunno.**
- **Ascolto ad occhi chiusi con esercizi di Silenzio mentale, visivo e sentimentale.**
- **Ascolto ad occhi chiusi con esercizi posturali e respiratori ritmici. (mantenere l'immobilità di una postura corretta, respirazione ritmica accordata con la musica)**

Alcuni brani musicali ascoltati durante l'anno scolastico nella diverse classi.

- **Johannes Brahms III e IV Sinfonia**
- **F. Chopin 1° e 2° concerto per pf e orchestra**
- **W. A. Mozart Sinfonia Concertante**
- **J. S. Bach Concerti Brandeburghesi**
- **J. S. Bach Suite N° 2 in Si minore**
- **J. S. Bach Opere per organo eseguite da A. Schweitzer**
- **L. v. Beethoven Violinkonzert**
- **P. I. Tchaikovskij Il lago dei cigni - Lo schiaccianoci - Romeo e Giulietta**
- **F. Mendelsshon Ottetto per archi**
- **F. Mendelsshon Violinkonzert**
- **P. I. Tchaikovskij 5° Sinfonia**
- **F. Chopin Studi e preludi**

Questi esempi di ascolti a dimostrare che spostando l'attenzione degli alunni, durante l'ascolto, dall'osservazione contestuale del brano, ai movimenti interni all'alunno, pensieri e sentimenti personali, può avere luogo l'esecuzione di brani musicali lunghi e impegnativi, altrimenti considerati pesanti e difficili da proporre.

Esempio di cd compilation realizzato nella classe 1° I
(un cd simile è stato realizzato in ogni classe)

CD di classe 1° I

Alunno	Cantautore	Brano
Mirko Graziosi	Teo Mammuccari	Anvedi come balla Nando
Giuseppe Garippa	Cesare Cremonini	Latin Lover
Francesco Giorli	Jovanotti	Tanto tanto tanto
Pietro Caciorgna	Simone Cristicchi	Vorrei cantare come Biagio
Vanessa Cucini	I cugini di campagna	Conchiglia
Roberta Rugi	Povia	I bambini fanno oh
Alessio Maffei	Vasco Rossi	Liberi liberi
Melissa Poma	Gianni Morandi	C'era un ragazzo che come
Valentina Tatti	Nek	Contromano
Andrea Gaggelli	Liquido	Ordinary Life
Giulio Pacella	Flypsyde	Some day
Andrea Maccari	Green Day	Holidays
Lorenzo Morandi	Green Day	I walk around
Fabio Carai	Fabrizio De André	Geordie
Hasna Hams	Max Pezzali	Eccoti
Marco Secchiano	Gabri Ponte	Geordie
Lorenzo Nicastro	Juanes	Tengo la camisa negra
Luca Prazza	Mr. Max	Gasolina
Bruno Mariani	Edoardo Bennato	Il rock di capitan Uncino